



Progetto per la realizzazione di una
attività didattica europeista

Vertice europeo

Gli studenti protagonisti delle Istituzioni comunitarie
*Simulazione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo
riunito per l'approvazione della Costituzione europea*

Indice

Presentazione – Gli studenti protagonisti delle Istituzioni comunitarie	pag. 03
Parte I – Schematizzazione organizzativa.....	pag. 05
Parte II – Note organizzative.....	pag. 06
Parte III – Partecipanti.....	pag. 08
Parte IV – Indicazioni per il relatore	pag. 09
Parte V – Indicazioni per i tutors.....	pag. 10
Parte VI – Abstract della relazione	pag. 11
Parte VII – Regolamento del Vertice.....	pag. 13
Parte VIII – Tematiche principali.....	pag. 14
Parte IX – Costituzione sottoposta al Vertice	pag. 15
Parte X – Posizioni degli Stati.....	pag. 17
Parte XI – Questionario di soddisfazione	pag. 22
Parte XII – Contratto per una collaborazione culturale	pag. 26

Presentazione

Gli studenti protagonisti delle Istituzioni comunitarie:

il Vertice europeo

Il "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa" rappresenta un passo fondamentale nella storia dell'integrazione europea. Per la prima volta gli Stati che compongono l'Unione, fondata sulla base delle indicazioni di pochi illuminati statisti, che meditarono sulle ceneri della guerra più distruttiva conosciuta dal genere umano, hanno approvato un testo teso a rendere irreversibile la fondazione di una "Comunità di Diritto" a carattere sopranazionale animata da valori universalistici.

La bocciatura del testo costituzionale nei referenda francese ed olandese del 2005 non modifica il valore della storica firma che gli Stati hanno apposto sul nuovo Trattato, a Roma, il 29 ottobre 2004. In quel luogo i 25 Capi di Stato e di Governo delle nazioni europee, che per secoli si sono fronteggiate col ferro e col fuoco sui campi di battaglia, hanno riconosciuto, anche formalmente, la necessità di dotare l'Europa di un testo costituzionale nel quale porre per iscritto nuove e moderne regole per il funzionamento delle Istituzioni del continente europeo.

La natura stessa del congresso – una Conferenza Intergovernativa (CIG), il Vertice europeo – chiamato ad esprimersi sul nuovo testo, adottandolo, non ha tuttavia contribuito a rendere chiari ai Cittadini europei, e segnatamente ai giovani, quali fossero i meccanismi ed i criteri con i quali venivano formulati ed adottati gli emendamenti. Ciò ha portato molti autorevoli esponenti del Parlamento europeo (PE) ed innumerevoli avveduti commentatori a ritenere un sostanziale fallimento la seppur storica Costituzione. Essi rimangono fermi nella convinzione che la Conferenza Intergovernativa abbia avuto la storica possibilità, non colta, di fondare un ordinamento nuovo basato sulla costituzionalizzazione completa delle relazioni internazionali tra i membri dell'Unione. La regola dell'unanimità, propria del Diritto Internazionale, ma da sempre estranea ai principi del Diritto Interno alle Comunità regolate da un'unitaria legislazione, costringe – da sempre – i Capi di Stato di Governo a ricercare un'intesa sulla base di un minimo denominatore comune che, soddisfatte le richieste di tutti, non spinga nessuno ad esercitare il diritto di veto ancora previsto nei testi istituzionali che reggono la Comunità e l'Unione europea.

L'unico metodo – o, quantomeno, uno dei più efficaci – per far comprendere ad un giovane le complesse dinamiche che si instaurano nei Vertici europei, sta nel

creare una simulazione in cui gli studenti si ritrovano avulsi da una sorta di gioco di ruolo, in cui loro stessi debbano applicare le rigide regole seguite nella realtà per raggiungere un accordo su una Costituzione europea. Essi esperiranno la durezza del compito di raggiungere un accordo che, previsto sul principio dell'unanimità, si muta quasi all'istante in un ricatto tra le varie delegazioni nazionali. Queste ultime, costrette dai fatti ad instaurare trattative basate sul "do ut des", verificheranno la democraticità dei sistemi di voto a maggioranza in contrapposizione con il principio dell'unanimità che, pur prevedendo l'eccellente risultato di un accordo generale, muta all'istante nel ricatto di ogni singolo contro tutti.

Gli studenti coinvolti nel Vertice assisteranno quindi all'intervento di un esperto su temi dell'integrazione europea, che affronti con particolare attenzione le problematiche connesse al lungo e difficile processo di costituzionalizzazione dell'Unione europea. A seguire essi saranno divisi in cinque delegazioni nazionali (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Polonia) ognuna delle quali seguita da un tutor che stimoli il dibattito nel gruppo sulla relazione dell'esperto ed illustri in dettaglio le regole di funzionamento della successiva Conferenza Intergovernativa, discutendo inoltre le posizioni specifiche dello Stato rappresentato. Alla solenne apertura del Vertice i Capi di Stato, nominati da ogni delegazione, esporranno le posizioni dei propri governi e, constatata l'inconciliabilità delle posizioni in campo, sospenderanno i lavori per procedere a consultazioni bilaterali per raggiungere l'accordo. Il Vertice termina quando, su proposta di qualcuno dei partecipanti, i rappresentanti degli Stati decidono di votare sulla Costituzione, raggiungendo a maggioranza l'accordo effettivamente impossibile all'unanimità.

Al termine della simulazione gli studenti avranno imparato a conoscere e riconoscere le differenze tra i processi decisionali basati sull'unanimità e sul voto a maggioranza, avranno compreso le problematiche che spesso rendono l'Unione europea incapace di assumere iniziative tempestive ed inizieranno a formare una loro propria posizione critica sugli obiettivi dei processi di riforma delle Istituzioni comunitarie che, con fortune alterne, sono discussi negli ultimi anni.



Handwritten signatures and stamps. On the left, the signature of Nicola Martini is written over the text "Nicola Martini, Segretario". In the center, there is a blue stamp with the letters "MFE" above a stylized "E" and the word "Castelfranco" below it. On the right, the signature of Grandier Nicoletti is written over the text "Grandier Nicoletti, Presidente". Below the signatures and stamp, there is a row of asterisks: * * * * *

Parte I

Schematizzazione organizzativa

Di seguito si ipotizza una scansione oraria dell'iniziativa evidenziando, da un lato, la durata di ogni singola sua fase in rapporto, dall'altro lato, con l'impegno orario richiesto per la realizzazione completo del Vertice.

Progressivo	Durata	Descrizione
10 ^m	10 ^m	Presentazione dell'iniziativa da parte degli organizzatori dell'evento
1 ^h	50 ^m	Intervento del relatore sul tema: "Il processo di unificazione e costituzionalizzazione europea"
1 ^h 10 ^m	10 ^m	Pausa
2 ^h	50 ^m	Riunione dei gruppi di lavoro e dibattito
2 ^h 10 ^m	10 ^m	Pausa
3 ^h	50 ^m	Insedimento formale della Conferenza Intergovernativa con discussione ed approvazione della Costituzione europea

Come è evidente i tempi ipotizzati non possono essere considerati come tassativi, ma soltanto come delle indicazioni di massima sulle quali basarsi, in quanto essi dipendono in maniera sostanziale dal modo in cui i partecipanti reagiranno agli stimoli del relatore, dei tutor e degli organizzatori in genere.

Parte II

Note organizzative

Introduzione

Il Vertice europeo è una attività didattica sull'integrazione europea basata sull'immedesimazione, nella quale gli studenti sono chiamati a simulare il reale svolgimento di una Conferenza Intergovernativa. Come oggetto di tale congresso, per la rilevanza mediatica assunta, è stato selezionato il "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa".

Partecipanti

L'attività è studiata per un gruppo di studenti compreso tra le trentacinque e le cinquanta unità. Ciò in funzione del dibattito nei cinque gruppi di lavoro in cui i partecipanti si immedesimano in altrettanti delegazioni nazionali. In tal modo ogni gruppo risulterà composto da un minimo di sette ad un massimo di dieci ragazzi seguiti da cinque tutor, uno in ogni gruppo.

I partecipanti possono essere singole classi o gruppi di studenti appositamente selezionati dagli organizzatori.

Intervento dell'esperto

Dopo una breve e generale presentazione da parte degli organizzatori dell'iniziativa, prende la parola un esperto sulle tematiche dell'integrazione europea, che illustra agli studenti le principali tappe del processo di integrazione e costituzionalizzazione del Vecchio Continente.

L'esperto, al fine di garantire l'efficienza nella scansione del tempo disponibile per la realizzazione dell'iniziativa, deve contenere la sua relazione in cinquanta minuti.

Gli organizzatori faranno una breve presentazione sullo svolgimento delle attività previste per il seguente Vertice vero e proprio; a tale presentazione seguirà una breve pausa.

Gruppi di lavoro

I cinque gruppi in cui sono divisi gli studenti sono seguiti da un tutor per ciascun gruppo con la funzione di stimolare e guidare il dibattito. Gli studenti quindi discuteranno sugli argomenti sollevati dal relatore ed analizzeranno le posizioni dello Stato che rappresenteranno. Essi eleggeranno tra di loro – e con l'esclusione

del tutor – un Presidente che li rappresenti formalmente nella Conferenza Intergovernativa.

La durata della riunione del gruppo di lavoro è prevista di cinquanta minuti potendo però estendersi fino ad un'ora; il tempo addizionale così impegnato sarà sottratto alla pausa prevista successivamente.

Apertura della Conferenza Intergovernativa

La Conferenza Intergovernativa è coordinata da uno degli organizzatori o, qualora così sia deciso, dallo stesso relatore, che invita i cinque Presidenti a prendere posto al tavolo dei negoziati, esponendo le posizioni della delegazione da lui rappresentata. Il coordinatore prende nota, in una tabella visibile a tutti i partecipanti, delle posizioni dei diversi Stati.

Constatando che non è presente l'unanimità richiesta per modificare approvare il testo costituzionale, il coordinatore sospende il lavoro della Conferenza Intergovernativa.

Consultazioni tra le delegazioni

Durante la sospensione della Conferenza le delegazioni, dopo un breve briefing con il proprio Presidente, avviano delle consultazioni bilaterali con i rappresentanti degli altri Stati. In questa fase tutti i partecipanti si riuniscono liberamente in vari gruppi occasionali per trattare e discutere le condizioni del proprio consenso alle altrui richieste.

Al termine del tempo necessario per approfondire, ma non esaurire, il dibattito, la Conferenza Intergovernativa è riconvocata per la ricerca dell'accordo.

Dibattito e conclusione della Conferenza Intergovernativa

I Presidenti delle cinque delegazioni espongono nuovamente le proprie posizioni – annotate allo stesso modo della prima esposizione – così come si sono evolute dopo le trattative precedentemente intrattenute. Nel caso, quasi certo, che vi siano ulteriori punti di disaccordo, il coordinatore apre il dibattito fungendo da stimolatore della discussione e sollecitando l'intervento dei Presidenti delle delegazioni e di tutti i partecipanti all'iniziativa.

Nel progredire del dibattito sarà evidente che, mentre alcune posizioni si appianeranno, sulla maggior parte di esse i vari Stati non vorranno cedere.

La Conferenza termina quando uno dei partecipanti, opportunamente stimolato dal tutor del proprio gruppo, propone di votare sul testo costituzionale che quindi risulterà formato sulla base degli emendamenti approvati, a maggioranza, dai Presidenti e dai Popoli dei cinque Stati rappresentati.

Parte III

Partecipanti

La selezione dei partecipanti ad una qualsiasi iniziativa è uno dei fondamentali elementi che, in partenza, ne condizionano profondamente le possibilità di successo.

Essi sono il materiale umano con cui gli organizzatori, il relatore ed i tutors si relazionano durante tutto lo svolgimento del Vertice.

Essi sono le menti che la simulazione si propone di formare.

Essi, gli studenti di oggi, sono i cittadini del domani che sperimenteranno sempre più la dimensione europea nella cultura e nella formazione, nella professionalizzazione e nel lavoro, nell'associazionismo e nella politica, negli affetti e nella vita.

Ecco quindi nascere la necessità di una preparazione introduttiva degli studenti che parteciperanno al Vertice: per partecipare con curiosità ad una esperienza didattica innovativa occorrono dinamismo ed apertura alle novità.

Per concorrere al perseguimento di tali obiettivi è auspicabile il coinvolgimento di più gruppi di ragazzi e ragazze provenienti da diverse scuole che, pur avendo seguito percorsi formativi differenti, siano giunti ad un livello simile.

Nella delicata fase della selezione entrano in campo i docenti delle classi partecipanti, che hanno il compito delicato di scegliere materialmente gli studenti da ammettere all'esperienza. Sono da evitare nella maniera più completa metodi didatticamente sconsigliati come il sorteggio, che non tengono conto delle motivazioni individuali, degli interessi e – soprattutto – del merito. Il sistema scolastico, seguendo l'evoluzione della cosiddetta "economia della conoscenza", si sta faticosamente avvicinando ai sistemi meritocratici altrove in vigore. Tutti gli individui sono differenti perché dotati di specifici interessi e personalità, attitudini ed esperienze vissute: ecco la ragione di una selezione fondata sulla meritevolezza – da non confondere con il ben diverso profitto ottenuto nelle discipline accademiche – del candidato.

Il migliore rapporto tra gli sforzi organizzativi e la ricaduta culturale ed umana dell'evento si potrà ottenere con un gruppo compreso tra i quaranta ed i cinquanta studenti provenienti da più esperienze scolastiche differenti. Per cogliere con completezza l'occasione del confronto è altresì auspicabile formare i cinque gruppi di lavoro in cui vengono divisi i partecipanti sulla base delle diverse provenienze.

Parte IV

Indicazioni per il relatore

Il docente che assume la funzione di relatore si assume la grave responsabilità di essere la prima immagine con la quale gli studenti partecipanti al Vertice si relazionano. Ciò pone sul suo capo la responsabilità della prima impressione dell'iniziativa sulla base della quale tendono a formarsi i primi e – lo dimostrano molti studi – più forti giudizi sul complesso di un evento.

Occorre pertanto evitare che la fruizione di interessanti contenuti rubricati in forme innovative venga inficiata da negative e poco facilmente ribaltabili impressioni iniziali.

Il relatore deve prestare molta attenzione al linguaggio da utilizzare, in quanto esso è fondamentale nella trasmissione dei contenuti. Egli deve infatti affascinare gli studenti, coinvolgerli e renderli partecipi della trattazione utilizzando un lessico appropriato in primo luogo alla tipologia di scuola in cui viene realizzata l'iniziativa.

Fermo restando che il supremo valore per il quale è stata creata l'Europa è l'instaurazione di Istituzioni e meccanismi in grado di mantenere la pace tra gli Stati del Vecchio Continente, per secoli avversi, risulterebbe quantomeno paradossale l'utilizzo di parole appartenenti al campo semantico della guerra. Pertanto è da evitare l'uso di locuzioni del tipo "battaglia per l'Europa", "lotta per la pace" e simili.

Il relatore deve concentrare il tempo a sua disposizione nell'evidenziare i passaggi fondamentali del processo di integrazione comunitaria prestando precisa attenzione alle tappe che hanno avvicinato l'Europa a dotarsi di un assetto costituzionale o, quantomeno, pre-costituzionale.

Fondamentale compito del relatore è motivare gli studenti partecipanti. A questo fine deve quindi tendere il suo intervento in modo da coinvolgere gli studenti, stimolando la partecipazione attiva alla successiva fase della Conferenza Intergovernativa. Con moderazione egli potrà quindi provocare i partecipanti affinché siano spronati ad esprimere al propria opinione nei gruppi di lavoro, dando poi il meglio di sé nello svolgimento vero e proprio del Vertice successivo.

I giovani sentono la tensione per il futuro molto più delle generazioni che li hanno preceduti: ecco quindi lo sprone per il relatore per dedicare il giusto tempo alla trattazione delle prospettive dell'integrazione europea dopo la forte cesura – indicativa di un momento di crisi profonda – rappresentata dai referenda nazionali convocati in Francia ed Olanda per l'approvazione del "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa".

Se il relatore, contribuendo efficacemente allo svolgimento dell'iniziativa, sarà stato in grado di stimolare il successivo approfondimento degli studenti sulle tematiche dell'integrazione pacifica e democratica del Vecchio Continente, si potrà senz'altro affermare che egli abbia portato a termine il suo compito con il giusto e meritato successo.

Parte V

Indicazioni per i tutors

La funzione del tutor è fondamentale per il successo del Vertice europeo.

Il tutor ha infatti il compito, all'interno dei gruppi di lavoro, di stimolare il dibattito facendo in modo che tutti si inseriscano in esso con atteggiamenti attivi, critici e propositivi.

Egli dovrebbe tenere il più possibile un atteggiamento di "basso profilo", intendendosi con ciò quel particolare comportamento teso a rendere partecipe gli studenti al dibattito evitando di far sorgere in loro sensazioni di inferiorità o sottoposizione; atteggiamenti tipici quando ci si confronta con persone che, nel campo, hanno esperienze o conoscenze maggiori.

Il tutor deve stimolare il dibattito sugli argomenti che poi saranno affrontati nel Vertice (Parte VI) facendo emergere con chiarezza le posizioni a favore di un forte proseguo dell'integrazione europea che sono state precedentemente esposte. A tal fine egli può – ed è bene che lo faccia – far confrontare gli studenti sulla base delle diverse opinioni che nel merito emergono e si possono scontrare.

In un secondo momento il gruppo deve prepararsi allo svolgimento della Conferenza Intergovernativa comprendendo, per primo, il Regolamento del Vertice (Parte VII).

Successivamente deve essere analizzata la Costituzione sottoposta al Vertice (Parte IX) evidenziando le macroscopiche contraddizioni che essa contiene. È opportuno inoltre che vengano messi nel giusto rilievo i problemi posti dalla ratifica all'unanimità, in contrapposizione all'imperatività dell'approvazione del testo costituzionale.

Gli studenti confronteranno poi la Costituzione con le posizioni dello Stato che loro rappresentano (Parte X). Essi stabiliranno, qualora possibile, un ordine di priorità delle posizioni loro sottoposte per poter sapere su quali transigere più facilmente nella fase delle contrattazioni con le altre delegazioni nazionali.

Gli studenti nomineranno, tra loro, il proprio Presidente, che, rappresentando formalmente lo Stato durante il Vertice, avrà il compito di condurre le trattative ed esprimere le posizioni fondanti del proprio Governo.

Il tutor dovrà inoltre stimolare e motivare gli studenti a dare il meglio di se stessi nelle trattative, partecipando con coscienziosità, forza e garbo nelle trattative, non mancando di influenzare i comportamenti del proprio Presidente in modo che egli tenga sempre ben presenti le aspettative del Popolo che gli è stato dato di rappresentare.

Se il tutor riuscirà compiutamente a contribuire all'efficace svolgimento dell'iniziativa, si potrà con sicurezza affermare come il suo compito sia stato coronato da meritato ed indiscusso successo.

Parte VI

II processo di integrazione europea

È possibile individuare quattro fasi nel processo di integrazione europea:

1. la fase iniziale in cui le nazioni europee, guidate da grandi statisti, decidono quale "forma" dare al Vecchio Continente (dal 1946 al 1954);
2. la fase economica in cui l'attenzione della costruzione europea è concentrata sull'economia e sul mercato (dal 1955 al 1978);
3. la fase politica in cui la spinta di riforma parte dalle Istituzioni comunitarie e, specialmente, dal Parlamento europeo (dal 1979 al 2004);
4. la fase popolare (dal 2005).

I

La fase iniziale

La fase iniziale si apre nel secondo dopoguerra grazie ad una forte pressione degli USA, che di fronte alla minaccia sovietica elargiscono all'Europa occidentale i cospicui aiuti del Piano Marshall a condizione che gli europei attivino forme di collaborazione e di integrazione per utilizzare nel modo migliore quelle risorse. Il 9 maggio 1950 il ministro degli esteri francese Robert Schuman, su ispirazione di Jean Monnet, propone in primo luogo alla Germania e poi agli altri paesi europei democratici di creare una Alta Autorità sovranazionale per gestire le risorse carbo-siderurgiche. Nasce così la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). Nei primi anni Cinquanta vengono proposte anche una Comunità Europea di Difesa (CED) e addirittura una Comunità Politica Europea (CEP), ma questi ambiziosi progetti falliscono per il cambiamento del clima internazionale in seguito alla morte di Stalin (1953) e per le forti opposizioni nazionaliste presenti soprattutto in Francia.

II

La fase economica

Si apre così con i Trattati di Roma del 1957 la lunga fase economica. Il primo gennaio 1958 nasce infatti la Comunità Economica Europea, composta dagli stessi paesi della CECA: Francia, Germania Occidentale, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo. La creazione di un grande mercato (MEC) favorisce lo sviluppo delle forze produttive: sono gli anni dei consumi di massa, dello stato sociale, del benessere che si diffonde in tutti gli strati della popolazione. Il successo è così travolgente che gli Stati rimasti per propria scelta fuori del processo, in primo luogo il Regno Unito, chiedono di poter aderire alla CEE. Il primo allargamento avviene infatti nel 1973: si passa da 6 a 9 con l'adesione dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Danimarca. Negli stessi anni viene elaborato anche il primo progetto di unione monetaria, il cosiddetto Piano Werner. La dichiarazione di inconvertibilità del dollaro prima (1971) e la crisi petrolifera poi (1973) fanno naufragare questo primo tentativo di giungere ad una moneta europea. Gli anni Settanta sono in effetti un periodo di crisi: inflazione a due cifre, terrorismo, conflitti sociali caratterizzano molti paesi europei.

III

La fase politica

Solo nel 1978, grazie all'iniziativa congiunta di Francia (Giscard) e Germania (Schmidt), l'Europa si rimette in marcia: con gli accordi di Brema nasce il Sistema Monetario Europeo (SME) e nello stesso anno si decide di fissare per il 1979 la prima elezione diretta del Parlamento europeo. Grazie a questa spinta gli anni Ottanta segnano una vigorosa ripresa dell'Europa non solo a livello economico ma anche a livello politico – istituzionale: per impulso e sotto la guida di Altiero Spinelli, autore del "Manifesto di Ventotene" e fondatore del Movimento Federalista Europeo, il Parlamento di Strasburgo propone un progetto di Unione di tipo federale e gli Stati rispondono alla sfida con una prima significativa riforma delle istituzioni europee, l'Atto Unico Europeo. Accogliendo le proposte del nuovo presidente

della Commissione, il francese J. Delors, i Dodici (si erano aggiunte nel frattempo la Grecia, la Spagna ed il Portogallo) si impegnano a creare entro il 1992 un mercato unico che permetta la libera circolazione delle persone, dei capitali, delle merci e dei servizi attraverso l'abolizione delle barriere fisiche, tecniche e fiscali.

Nel bel mezzo di questo processo la caduta del Muro di Berlino (1989) e poi la dissoluzione dell'URSS (1991) cambiano il quadro geopolitico internazionale. La risposta dell'Europa è nota come "scambio di Strasburgo" o accordo Mitterrand – Kohl: la Francia dava il suo consenso alla riunificazione tedesca a condizione che la Germania rinunciassero al marco, il simbolo della sua sovranità e della sua potenza economica. Su queste basi nel 1991 veniva approvato il Trattato di Maastricht, che attraverso una serie di tappe prevedeva entro il 1997 o al più tardi entro il 1999 (come poi avvenne) la creazione della moneta europea. Il Trattato di Maastricht costituisce la massima realizzazione del metodo intergovernativo, anche se l'euro è nato grazie ad un parziale superamento del principio di unanimità. L'ultimo decennio ha dimostrato l'incapacità dei Governi di attuare altre significative riforme con metodi diplomatici e confederali. Il Trattato di Amsterdam (1996) e quello più recente di Nizza (2000) non hanno certo risposto né ai problemi né alle aspettative del popolo europeo. La redazione in soli 6 mesi della *Carta dei diritti fondamentali* ad opera di una Convenzione costituita da parlamentari nazionali ed europei nonché da rappresentanti della Commissione e dei Governi segna una ripresa di quel metodo costituente abbandonato nei primi anni '50 e sempre sostenuto dai federalisti. Il Vertice di Laeken (dicembre 2001) ha affidato ad una Convenzione di quel tipo il compito di proporre le riforme istituzionali necessarie perché l'allargamento ad altri 10 paesi, fissato per il primo maggio 2004, non provocasse la fine del processo di integrazione europea. Il consesso presieduto da Giscard d'Estaing ha però prodotto un Trattato costituzionale che, pur realizzando alcuni significativi progressi, è per molti aspetti ancora inadeguato rispetto alle sfide di fronte a cui si trova l'Europa dopo i fatti dell'11 settembre e l'affermarsi della dottrina della "guerra preventiva".

IV

La fase popolare

Il 29 maggio 2005 i cittadini francesi, seguiti dopo pochi giorni dagli olandesi, si sono espressi contro la ratifica del "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa" nei referendum che i loro governi nazionali avevano convocato. Le motivazioni che hanno portato alla vittoria del "NO" si possono approssimare nell'insoddisfazione verso il comportamento dei rispettivi governi statali, nell'assenza di progetti concreti per uscire dalla crisi economica, nella mancanza di una "visione" del futuro dell'Europa. Alcuni leader senza scrupoli hanno approfittato della situazione per ottenere vantaggi personali o di parte dalla sconfitta della posizione della classe politica al potere.

Il dibattito popolare che si è scatenato in Francia non potrà permettere che il prossimo trattato o la prossima costituzione sia ratificata nelle segrete stanze della diplomazia senza coinvolgere il "popolo europeo" che è stato fatto irrompere nel processo di costituzionalizzazione dell'UE. Questa situazione, oggettivamente molto complessa, comporta molti dei rischi ma offre alle organizzazioni europeiste e federaliste della società civile europea la possibilità, unendo le forze e creando una serie di "reti", di orientare un dibattito e giungere a risultati fino a pochi anni fa insperati. Si è infatti riunita a Genova il 3 e 4 dicembre 2005 la prima Convenzione dei Cittadini Europei cui ne è seguita una seconda a Vienna, nel luglio 2006 ed una a Berlino nel marzo 2007, che ha rilanciato fortemente e chiaramente la volontà dei cittadini europei e della società civile in cui essi si riconoscono di rilanciare il processo costituente di una nuova Unione europea, democratica e federale.

Con forza emerge nella Società Civile – contro tutte le burocratiche proposte dei governi – la richiesta che, assieme alle elezioni europee del 2009, venga realizzato un referendum europeo in tutta l'Unione che permetta alla Costituzione europea di entrare in vigore al raggiungimento di una maggioranza di cittadini e di una maggioranza di Stati favorevoli lasciando ai contrari la scelta se adeguarsi alla maggioranza o permettere che quanti vogliono la Costituzione la adottino comunque. "Let the European people decide", è lo slogan che questi propongono.

Testo di: Giorgio Anselmi e Nicola Martini (martini_nicola@yahoo.it)

Ultima revisione: marzo 2007. Disponibile nel sito www.mfe.it/castelfranco